

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA IV TRIMESTRE 2025

MARZO 2026

N° 56

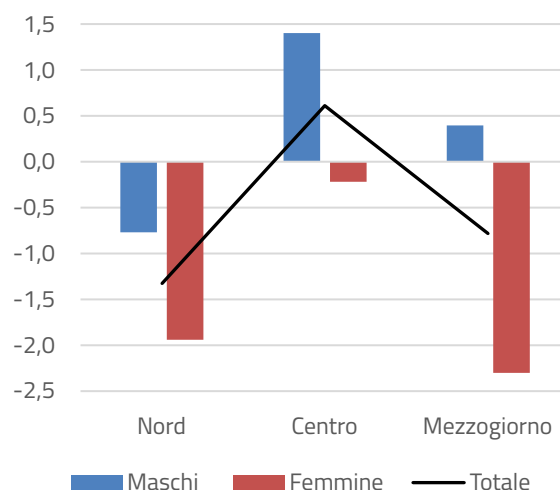
SINTESI



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

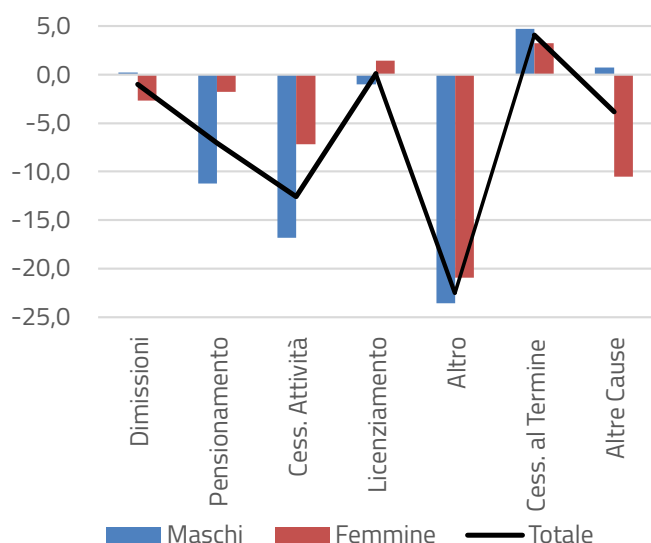
- Il sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie, che monitora la dinamica dei flussi in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, ha registrato nel quarto trimestre del 2025 un saldo annualizzato¹ (che in occasione del quarto trimestre del 2025 corrisponde anche al saldo per l'anno 2025) positivo per i contratti a Tempo Indeterminato, pari a +489 mila unità, in calo di -18 mila unità rispetto al saldo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Di contro, per i contratti a Tempo Determinato il saldo annuo risulta in flessione dopo cinque anni (-23 mila), mentre era in crescita di 23 mila unità nel trimestre precedente. Per l'Apprendistato, invece, si registra dal quarto trimestre del 2020 un saldo su base annua negativo, pari nel quarto trimestre del 2025 a -92 mila unità, in ulteriore riduzione rispetto a quello calcolato per il trimestre precedente (-84 mila unità), risultando il calo annuo più marcato dell'intero periodo di decrescita.
- Il flusso trimestrale di ingressi nel lavoro a Tempo Indeterminato, includendo le 249 mila trasformazioni di contratti da Tempo Determinato e da Apprendistato, registra un calo del -3,4% (pari a circa -22 mila contratti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In misura minore, e unicamente nella componente femminile (-1,8%), si rileva una diminuzione anche nel lavoro a Tempo Determinato (-0,5%), mentre i contratti di Collaborazione (pari a 176 mila unità) registrano la contrazione tendenziale più significativa: -8,9%, pari a 17 mila attivazioni in meno rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione risulta particolarmente accentuata tra gli uomini, raggiungendo il -11,8%.
- Di contro, si registra una significativa crescita delle attivazioni nella tipologia Altro, con un incremento del +8,4% (+32 mila unità), che comprende una serie di contratti, tra cui il lavoro intermittente a tempo determinato e indeterminato, i contratti di inserimento lavorativo e quelli nello spettacolo. Tale variazione positiva è estesa ad ambedue le componenti di genere (+9,8% i maschi e +6,9% le femmine).
- La dinamica tendenziale delle attivazioni evidenzia nel Centro una dinamica positiva (+0,6%), spiegata soltanto dalla componente maschile (+1,4%) a fronte di un quadro complessivamente negativo che interessa le altre aree del Paese. Nel Nord il calo (-1,3%) è riconducibile in misura maggiore alla componente femminile rispetto a quella maschile (-1,9% contro -0,8%), mentre nel Mezzogiorno (-0,8%) alla diminuzione delle femmine (-2,3%) si contrappone una crescita tendenziale per la componente maschile (pari a +0,4%).
- Il settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni (pari al 78,6% del totale), mostra un lieve calo tendenziale (-0,4%, pari a -9 mila attivazioni). La diminuzione coinvolge esclusivamente la componente femminile (-1,3%) a fronte di un incremento in quella maschile (+0,7%). Anche l'Industria (pari al 13,7% delle attivazioni) mostra una contrazione (-0,9%, pari a -4 mila attivazioni) per effetto della riduzione osservata nel comparto delle Costruzioni (-2,4%, pari a -5 mila attivazioni), a fronte del contributo positivo dell'Industria in senso stretto (+0,4%, corrispondente a +948 attivazioni) riconducibile all'incremento rilevato nei maschi (+0,8%). L'Agricoltura, che costituisce il 7,7% delle attivazioni, presenta il maggior calo tendenziale (-3,3%), che coinvolge entrambe le componenti di genere.

Attivazioni per ripartizione geografica e genere dei lavoratori IV Trimestre 2025 (Variazioni percentuali tendenziali)



¹ Il saldo annualizzato del flusso di attivazioni e cessazioni, relativo a un determinato trimestre, rappresenta la variazione del numero di contratti presenti nel mercato del lavoro dipendente nel corso di un anno. Viene ottenuto sommando il saldo tra attivazioni e cessazioni degli ultimi quattro trimestri. Corrisponde, pertanto, alla variazione annua dello stock dei contratti di lavoro dipendente.

Cessazioni per motivo e genere dei lavoratori IV trimestre 2025 (Variazioni tendenziali percentuali)

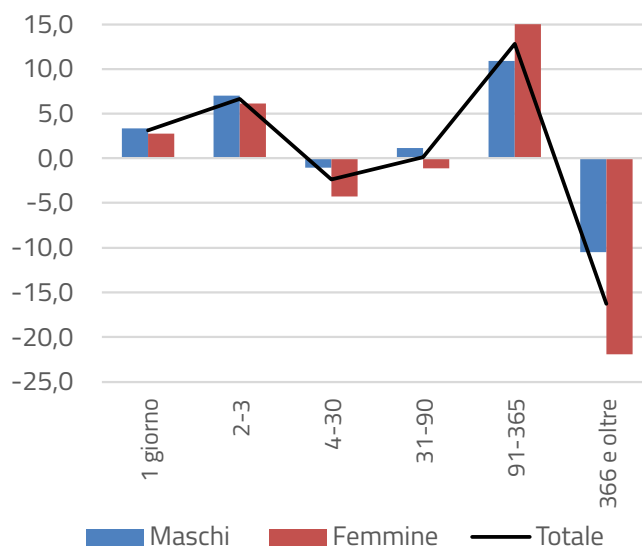


- Relativamente alla cessazione del rapporto di lavoro, nel quarto trimestre 2025 il principale motivo di cessazione è costituito dal Termine del contratto, con una quota corrispondente al 74,1% del totale, pari a 2 milioni 874 mila unità rispetto a 3 milioni 878 mila cessazioni totali. In termini di variazioni tendenziali si osserva come l'aumento delle cessazioni nel quarto trimestre dell'anno, pari a +2,2%, è riconducibile unicamente alla crescita registrata per tale contratto, corrispondente a +4,1% (pari a +113 mila unità), mentre le altre cause considerate registrano, invece, una riduzione delle cessazioni o una variazione sostanzialmente nulla, come nel caso dei Licenziamenti (+0,1%, pari a +213 mila unità), a sintesi di una riduzione nei maschi rispetto a un incremento nelle femmine (rispettivamente -1,0 contro +1,4%).

Le riduzioni più significative nei rapporti cessati si rilevano nella causa denominata Altro (-22,5%, pari a -13 mila unità e nella Cessazione Attività (-12,6%, pari a -1700 unità) che, unitamente ai Licenziamenti, rappresentano con il 6,2% del totale (pari a 241 mila unità) le Cessazioni promosse dal datore di lavoro. Nelle Cessazioni richieste dal lavoratore (549 mila unità) le Dimissioni, che principalmente le rappresentano (527 mila unità), si riducono del -1,0% coinvolgendo esclusivamente la componente femminile (-2,7%), a fronte del lieve incremento osservato in quella maschile (+0,2%).

- Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro si osserva un decremento significativo delle cessazioni nei contratti di lunga durata (oltre 365 giorni) corrispondente al -13,8%, pari a -95 mila unità. La riduzione osservata risulta distribuita in entrambe le componenti di genere, con una variazione più accentuata tra gli uomini (-15,3%) rispetto alle donne (-11,8%). Una diminuzione più contenuta si registra nella classe di durata compresa tra i 4 e i 30 giorni (-2,3%) e in quella compresa tra 31 e 90 giorni (-1,4%). Nella prima classe il calo coinvolge entrambe le componenti, seppure in misura maggiore la componente femminile, mentre nella seconda al calo delle donne, pari a -4,0%, corrisponde un lieve incremento degli uomini (+0,3%). Nel complesso, l'incremento delle cessazioni nel trimestre considerato, è riconducibile principalmente ai contratti di breve durata fino a tre giorni e a quelli di durata corrispondente a 91-365 giorni.

Cessazioni per durata (giorni) e genere dei lavoratori IV trimestre 2025 (Variazioni tendenziali percentuali)



La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2026

